



LA NATALITÀ E LA FECONDITÀ IN ITALIA Dati del Libro Bianco 2011: La salute dei bambini

La natalità

L'osservazione dell'andamento delle nascite consente di programmare in modo efficace l'offerta sanitaria dei servizi erogati dalla rete territoriale e ospedaliera dedicata alla maternità, alla neonatologia e alla pediatria, e di organizzare sia le campagne di vaccinazioni obbligatorie che i servizi sanitari e assistenziali scolastici per l'infanzia. Il tasso di natalità è dato dal rapporto tra il numero dei nati in un determinato periodo e la popolazione media di riferimento. Tale misura tiene conto soltanto dei nati e sopravvissuti al parto e viene utilizzata per verificare lo stato di sviluppo di una specifica popolazione.

L'evoluzione della natalità, nei due periodi temporali presenti 2002-2004 e 2008-2009, è rimasta, a livello nazionale, costante e pari a 9,5%. Considerando un arco temporale molto più ampio (1871-2009) (Figura 1), invece, si osserva una drastica diminuzione (-74,25%).

Analizzando i dati stratificati per regione (Tabella 1) si evidenzia che, dal triennio 2002-2004 al biennio 2008-2009, la natalità è diminuita nelle regioni dove era più alta (PA di Bolzano, Campania, PA di Trento e Sicilia) e nelle regioni meridionali, ad eccezione dell'Abruzzo che presenta un lieve incremento (+0,2 punti percentuali) e della Sardegna il cui valore è rimasto costante. Nel biennio 2008-2009 i valori più alti si registrano nella PA di Bolzano (10,7‰), nella PA di Trento (10,4‰) e, a pari merito, in Valle d'Aosta e Campania (10,3‰), mentre i valori più contenuti si riscontrano in Molise (7,6‰), Liguria (7,7‰) e Sardegna (8,1‰).

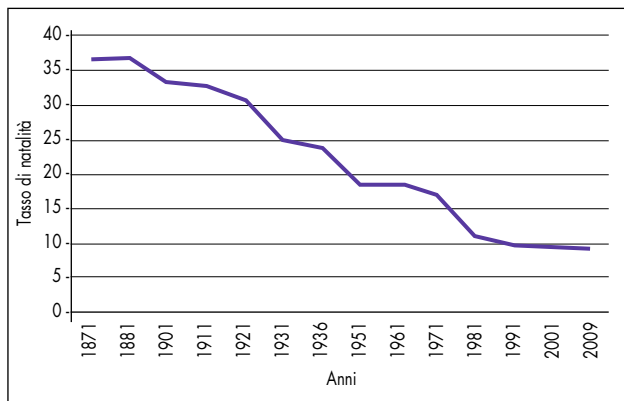


Figura 1. Trend del tasso (per 1000) di natalità - Anni 1871-2009.

Fecondità della popolazione

Per programmare l'offerta dei servizi sanitari specialistici, quali ad esempio il monitoraggio delle gravidanze e l'assistenza al parto, e per organizzare i servizi neonatologici e pediatrici, fondamentale è lo studio della fecondità nella popolazione di riferimento. Gli indicatori presentati sono il Tasso di fecondità totale (Tft), ossia il nu-

mero di figli per donna, l'età media delle madri al parto e l'incidenza dei nati da madre straniera, la cui osservazione costante nel tempo consente sia di adeguare l'offerta sanitaria alla domanda di assistenza che di conoscere l'andamento demografico.

L'Italia è uno dei Paesi europei dove i livelli di fecondità totale, seppur in crescita, risultano tra i più contenuti. Nel 2008, il Tft è stato pari a 1,4 figli per donna. Tale valore, anche se in lieve aumento rispetto agli anni precedenti (+0,1 punti percentuali rispetto al 2000), risulta, comunque, inferiore al livello di sostituzione (circa 2,1 figli per donna) che garantirebbe il ricambio generazionale. Questa ripresa, imputabile sia alla crescita dei livelli di fecondità delle over 30 anni che all'apporto delle donne straniere, richiede un'attenzione specifica da parte dei servizi sanitari che devono adeguarsi alle esigenze della domanda con reparti, ad esempio, dedicati alla diagnosi perinatale e con personale in grado di poter dialogare efficacemente con l'utenza straniera.

Il valore più alto si registra nella PA di Bolzano, nella PA di Trento e in Valle d'Aosta (pari merito 1,6 figli per donna) e, in generale, nelle regioni del Centro-Nord, mentre il valore minimo si riscontra in Sardegna (1,1 figli per donna).

Regioni	2002-2004	2008-2009	Δ 2002-2009
Piemonte	8,6	8,9	0,3
Valle d'Aosta	9,4	10,3	0,9
Lombardia	9,7	10,1	0,4
Bolzano	11,4	10,7	-0,7
Trento	10,6	10,4	-0,2
Veneto	9,7	9,9	0,2
Friuli Venezia Giulia	8,2	8,5	0,3
Liguria	7,4	7,7	0,3
Emilia Romagna	9,0	9,7	0,7
Toscana	8,5	8,9	0,4
Umbria	8,6	9,0	0,4
Marche	8,7	9,3	0,6
Lazio	9,7	9,9	0,2
Abruzzo	8,5	8,7	0,2
Molise	8,1	7,6	-0,5
Campania	11,3	10,3	-1,0
Puglia	9,9	9,3	-0,6
Basilicata	9,0	8,2	-0,8
Calabria	9,3	9,0	-0,3
Sicilia	10,3	9,8	-0,5
Sardegna	8,1	8,1	0,0
Italia	9,5	9,5	0,0

Fonte dei dati: Rapporto Osservasalute. Anni 2005, 2010 - Di Giorgio, Heins, Rinesi - Elaborazioni su dati Istat disponibili sul sito <http://demo.istat.it>. Anni 2008-2009.

Tabella 1. Tasso di natalità (per 1000) e variazione assoluta per regione - Anni 2002-2004; 2008-2009 (modificato).

Relativamente all'età delle madri al parto si evidenzia, negli ultimi anni, un aumento dei valori con un'età che, a livello nazionale, nel 2008, risulta pari a 31,1 anni (+0,7 anni rispetto al 2000).

Nati da cittadini stranieri

Nel 2008 il 15,9% (+9,5 punti percentuali rispetto al 2000) degli iscritti in Anagrafe per nascita è nato da una donna straniera. Molto marcata è la variabilità territoriale del dato di fecondità complessivo e delle donne straniere in quanto, nelle province del Mezzogiorno, la quota di nati da madri straniere è, decisamente, più contenuta rispetto alle province del Centro-Nord.

Lo studio dell'andamento nel tempo dei nati con almeno un genitore straniero sul totale degli iscritti in Anagrafe per nascita risulta di particolare interesse per il notevole aumento registrato e per le problematiche in ambito pediatrico legate alle influenze culturali, religiose e sociali dei genitori che si ripercuotono sulle abitudini, sui rischi per la salute e sulla stessa relazione di cura. I dati evidenziano l'incremento delle nascite da cittadini stranieri, sia con uno che con entrambi i genitori stranieri, soprattutto a partire dall'anno 2003. Nel dettaglio, la quota più elevata è quella dei nati da madre straniera. Questo indicatore, che nel 1999 era pari al 5,4%, si attesta, nel 2008, al 15,9%.

L'incidenza dei nati da almeno un genitore straniero ricalca la distribuzione territoriale della presenza straniera nel nostro Paese che risulta alquanto diversificata. Le regioni dove tale incidenza è più elevata sono, nel 2008, quelle del Nord e, in particolare, l'Emilia Romagna (madre 25,0%; padre 21,7%), il Veneto (madre 24,4%; padre 21,6%) e la Lombardia (madre 23,2%; padre 20,6%). Al contrario, nelle regioni del Mezzogiorno, la quota di nati con almeno un genitore straniero risulta non solo inferiore al dato nazionale ma estremamente contenuta (Tabella II).

Tratto da: Libro bianco 2011.

La salute dei bambini Stato di salute e qualità dell'assistenza della popolazione in età pediatrica nelle regioni italiane http://sip.it/wp-content/uploads/2012/01/Libro_Bianco_2011_La_salute_dei_bambini.pdf

Hanno curato il Libro bianco: Direzione Scientifica: W. Ricciardi; Segreteria Scientifica: A.G. de Belvis; Autori: M. Avorio, D. Basso, S. Bruzzone, A. Burgio, A.G. de Belvis, M.P. Fantini, R. Longhi, D. Minasi, L. Perletti, T. Sabetta

Il commento

Intorno agli anni '80 il tasso di natalità era lievemente superiore a quello riportato nel Libro Bianco relativo al 2009. L'Italia è ferma al 9,5 per mille, molto indietro rispetto a Francia e Regno Unito (12,8 per mille), Svezia (12 per mille) e Spagna (10,8 per mille). Negli ultimi 30 anni il panorama complessivo della natalità e fecondità è profondamente cambiato. Prima si diceva: "se vuoi trovare dei bambini devi andare al Sud". E la nascita di Medico e Bambino nel 1982 (ma più in generale della stessa pediatria che

Regioni	Incidenza dei nati con almeno padre straniero	Incidenza dei nati con almeno madre straniera
Piemonte	18,4	21,4
Valle d'Aosta	12,3	13,3
Lombardia	20,6	23,2
Bolzano	16,9	20,0
Trento	15,4	19,1
Veneto	21,6	24,4
Friuli Venezia Giulia	17,6	20,7
Liguria	14,8	18,0
Emilia Romagna	21,7	25,0
Toscana	17,3	20,5
Umbria	18,4	22,6
Marche	18,3	21,9
Lazio	12,5	15,6
Abruzzo	9,2	12,4
Molise	3,8	7,7
Campania	2,8	4,4
Puglia	2,8	3,9
Basilicata	3,1	5,1
Calabria	4,5	7,2
Sicilia	3,8	5,0
Sardegna	3,0	5,2
Italia	13,4	15,9

Nota: i valori assoluti stimati dei nati stranieri sono riportati al totale dei nati desunti dal Movimento e calcolo della popolazione anagrafica residente (Modello Istat P.2). **Fonte dei dati:** Rapporto Osservasalute 2010 - Rinesi, Di Giorgio - Istat <http://demo.istat.it>. Anno 2010.

Tabella II. Percentuale di nati con almeno un genitore straniero per regione - Anno 2008 (modificato).

muoveva i primi passi) ha le sue radici nell'anima culturale dei pediatri (e delle famiglie) del Sud di allora. Ora le cose stanno rapidamente cambiando, come si evince dai tassi di natalità e fecondità riportati nel Rapporto. Le regioni del Sud sono quelle dove il trend di natalità è in vistosa diminuzione. Attualmente i bambini nascono più in Lombardia e Veneto che in Puglia e Sicilia. La regione Campania (che ha sempre avuto i tassi di natalità storicamente più alti) in un solo quinquennio ha avuto un decremento netto dell'1%, superata dalla provincia di Bolzano.

Le ragioni sono semplici: la fecondità e natalità in Italia non sono in diminuzione (come valore assoluto) perché solo in alcune regioni (quelle del Nord, Veneto, Emilia Romagna e la stessa Lombardia) sino a 1/4 dei nati ha la madre straniera. Più in generale, le regioni del Nord hanno una maggiore natalità perché sono più ricche e hanno la disponibilità di maggiori e migliori servizi per l'assistenza dei bambini.

Le implicazioni di questi fenomeni sono facilmente intuibili. Riguardano certamente i pediatri in termini di organizzazione delle cure, migliori conoscenze culturali e relazionali nei confronti dei bambini nati da genitori stranieri; ma anche e soprattutto riguardano le strategie politiche, in termini di un progetto complessivo che deve fare fronte alle nuove povertà (Medico e Bambino 2011;30:505-9; http://www.medicoebambino.com/?id=1108_505.pdf), alla mancanza di politiche a supporto della famiglia e ai nuovi bisogni di cui i dati del Rapporto sono una ulteriore e indiretta conferma. Avremo occasione per riparlare già sul prossimo numero di Medico e Bambino.